

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalerunt

Anno CLIX n. 213 (48.241)

Città del Vaticano

venerdì 20 settembre 2019

Udienza alla Società per il diritto delle Chiese orientali

Primato e sinodalità al servizio dell'unità della Chiesa

«Il dialogo teologico attuale tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa cerca una comprensione comune del primato e della sinodalità, e delle loro interrelazioni, al servizio dell'unità della Chiesa». Lo ha detto il Papa ai partecipanti al convegno promosso dalla Società per il diritto delle Chiese orientali, ricevuti in udienza nella mattina di giovedì 19 settembre, nella Sala Clementina.

Nel suo discorso il Pontefice ha rimarcato l'importanza dell'attività svolta dalla Società, che riunisce esperti di diverse Chiese, orientali cattoliche, ortodosse e ortodosse orientali, risultando così «di fondamentale aiuto al dialogo ecumenico».

Per Francesco, del resto, «il diritto canonico è essenziale al dialogo ecumenico». Molti dei dialoghi teologici che conduce la Chiesa cattolica, infatti, «sono di natura ecumenica» e «hanno quindi una dimensione anche canonica, in quanto l'ecologia si esprime nelle istituzioni».

«In particolare il Papa ha posto l'accento sulla «sfida ecumenica» della sinodalità, che, «stradatta in determinate istituzioni e procedure della Chiesa, mostra bene la dimensione ecumenica del diritto canonico».

«Ci sono solo due possibilità: o un Governo guidato da me, oppure un Governo pericoloso per il paese che si appoggi sui partiti arabi anti-sionisti», ha dichiarato Netanyahu. «Faremo il possibile — per impedire che sia varato un Governo così pericoloso». Rivolgendosi a Gantz, il premier lo ha esortato a dare vita assieme al Likud a un Esecutivo di unità nazionale. «Durante le elezioni — ha dichiarato Netanyahu — ho promosso la formazione di un Governo di destra, ma, purtroppo, il risultato delle urne ha dimostrato che ciò non è possibile». «Pertanto — ha aggiunto — non ci sono altre scelte se non dare vita ad un ampio Governo di unità nazionale».

PAGINA 8

Dopo il voto in Israele

Netanyahu propone a Gantz un Governo di unità

TEL AVIV, 19. Resta un'incognita in Israele la formazione del nuovo Governo dopo le elezioni legislative di martedì scorso, che hanno visto una sostanziale parità tra il Likud, il partito del primo ministro, Benjamin Netanyahu, e Blu-Bianco, la formazione del centrista Benny Gantz.

«Ci sono solo due possibilità: o un Governo guidato da me, oppure un Governo pericoloso per il paese che si appoggi sui partiti arabi anti-sionisti», ha dichiarato Netanyahu. «Faremo il possibile — per impedire che sia varato un Governo così pericoloso». Rivolgendosi a Gantz, il premier lo ha esortato a dare vita assieme al Likud a un Esecutivo di unità nazionale. «Durante le elezioni — ha dichiarato Netanyahu — ho promosso la formazione di un Governo di destra, ma, purtroppo, il risultato delle urne ha dimostrato che ciò non è possibile». «Pertanto — ha aggiunto — non ci sono altre scelte se non dare vita ad un ampio Governo di unità nazionale».

Il premier ha quindi interpellato direttamente Gantz: «Mi rivolgo a lei, Benny, sta a noi dare vita a un ampio Governo di unità. Il paese si aspetta da entrambi che lavoriamo assieme. Incontriamoci a qualunque ora, in qualunque momento». Per dar vita a questo processo che attendono da noi in questo momento. «Non possiamo e non abbiamo motivo di andare a una terza elezione. Mi oppongo a que-

sto. Al momento siamo chiamati a formare un ampio governo di unità», ha ribadito Netanyahu, citato dai media israeliani.

In serata sarà completato lo spoglio delle schede dei voti dei militari e dei diplomati all'estero. Stando agli ultimi dati non ancora definitivi della Commissione elettorale, che si basano sul 91 per cento dei voti, Blu-Bianco ha ottenuto il 26,1 per cento dei consensi e 32 seggi alla Knesset (35 nelle elezioni dello scorso aprile), seguito dal Likud con il 25,5 per cento dei voti e 31 deputati (ne aveva 33).

Terzo partito, e questa è senza dubbio la sorpresa, è la Lista Araba Unita (una coalizione di forze politiche eterogenee) di Aymah Odeh, con 13 seggi, seguita da Israel Beiteinu, la formazione nazionalista dell'ex ministro della Difesa e degli Esteri, Avigdor Lieberman, con nove. È come ampiamente previsto dagli analisti politici, Lieberman diventerà l'ago della bilancia di ogni maggioranza governativa possibile nel paese.

A livello di coalizione, il blocco delle destre di Netanyahu è fermo infatti a 35 seggi, ben lontano dalla soglia dei 60 necessari alla Knesset. Come quello di centrosinistra che ne conta al momento 55.

La formazione del nuovo Governo in Israele rimane, dunque, un rebus. La cui soluzione ricade interamente sulle spalle del presidente, Reuven Rivlin, cui spetta affidare l'incarico a qualcuno dopo il classico giro di consultazioni previsto da mercoledì 25 settembre.

Anche perché il primo ministro uscente non ha alcuna intenzione di mollare la presa, nonostante le obiezioni difficili che lo hanno portato ieri ad annunciare — cosa non da poco conto — che non andrà a New York per l'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Come detto, Lieberman sarà il punto centrale di un possibile nuovo accordo. Proprio per questo, l'ex ministro ha cercato di forzare la mano a Gantz e Netanyahu, avanzando una proposta da prendere o lasciare. Dopo avere rilevato che Israele si trova di fronte a situazioni di emergenza per la sua sicurezza e per l'economia, Lieberman ha fatto presente che il paese deve avere un Governo «nazionale, liberale e allargato, che includa Israel Beiteinu, Blu-Bianco e il Likud».

Se Gantz e Netanyahu trovassero un'intesa senza di lui, Lieberman ha assicurato che si terrebbe in disparte per il bene del paese. Ma se non si pronunciasse a favore di quel progetto, ha avvertito, «allora che non si sforzino nemmeno di telefonarmi».

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza:

l'Eminentissimo Cardinale Reinhard Marx, Arcivescovo di München und Freising (Repubblica Federale di Germania), Coordinatore del Consiglio per l'Economia;

Sua Eccellenza Monsignor Waldemar Stanislaw Sommertag, Arcivescovo titolare di Maastricht, Nunzio Apostolico in Nicaragua;

i Reverendi:

- Don Julian Carrón, Presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione;
- Monsignor Jorge de Salas.



ALL'INTERNO

Due proposte per Idlib

Al vaglio del Consiglio di sicurezza il cessate il fuoco in Siria

PAGINA 2

Macron per un sistema europeo stabile di redistribuzione

Tra Italia e Francia migliora l'intesa sui migranti

PAGINA 3

Rehora e i limiti del moralismo laico

Quella mania dell'eterno

MARCO TESTI A PAGINA 4

In un libro di Luca Nannipieri

Capolavori rubati

GIANNI NICOLÒ A PAGINA 4

Via Modesta Valente

La guerra di Elena

VIOLANTE SERGI A PAGINA 5

L'appello del patriarca caldeo Sako

Per la pace nella Piana di Ninive

GIANNI VALENTE A PAGINA 6

Messa a Santa Marta

Il ministero è un dono non una funzione

ALESSANDRO DI BUSSICO A PAGINA 7

Il centenario Parolín presenta il volume curato da padre Sapienza

Per toccare l'infinito

FRANCESCO M. VALLANTE A PAGINA 7

A colloquio con il direttore delle Ville pontificie

Modello di ecologia integrata

NICOLA GORI A PAGINA 8

Anche l'Arabia Saudita punta il dito contro Teheran per l'attacco con i droni agli impianti petroliferi

Trump rafforza le sanzioni all'Iran

WASHINGTON, 19. Non si attenua la tensione tra Stati Uniti e Iran dopo l'attacco di sabato scorso con droni agli impianti petroliferi sauditi.

Il presidente statunitense, Donald Trump, ha annunciato su Twitter un aumento «sostanziale» delle sanzioni contro Teheran. La prima risposta agli attacchi al petrolio di Riad, che gli Usa sospettano siano partiti dall'Iran, è quindi di natura economica, anche se il presidente ha detto di avere a disposizione «molte altre opzioni». E il segretario di Stato, Mike Pompeo, ha rincarato la dose, definendo la presunta aggressione iraniana «un atto di guerra». La replica da Teheran non si è fatta attendere. Attraverso la diplomazia svizzera — che cura gli interessi statunitensi in Iran dalla rottura delle relazioni diplomatiche dopo la crisi degli ostaggi del 1979 — le autorità della Repubblica islamica hanno infatti invitato agli Stati Uniti una nota formale per avvertire che «qual-

siasi eventuale azione ostile troverà un'immediata risposta». «Una risposta devastante e completa», ha precisato in una nota il segretario del Consiglio supremo di sicurezza nazionale, Ali Shamkhani, ribadendo l'estraneità di Teheran ai raid sugli impianti petroliferi sauditi.

Ma dopo gli Stati Uniti, anche l'Arabia Saudita ha puntato il dito contro Teheran per gli attacchi di sabato scorso, mostrando in una conferenza stampa resti di droni e missili cruise, considerate «prove inconfutabili» del coinvolgimento di Teheran. Secondo le accuse di Riad, i droni (insieme a un missile da crociera inesplosi) sono stati lanciati dall'Iran e non dallo Yemen, come avevano invece rivendicato i ribelli huthi, che si dice siano sostenuti dalla Repubblica islamica. Trump ha comunque chiarito di non volere scatenare una guerra con l'Iran. «Cercherò di evitarla», ha insistito, pur ribadendo di essere sempre

pronto a farlo. Nel frattempo ha annunciato la nomina come nuovo consigliere per la sicurezza nazionale del negoziatore Usa per gli ostaggi Robert O'Brien, da sempre contrario all'accordo sul nucleare iraniano del 2015, dal quale gli Stati Uniti si sono ritirati nel maggio scorso. E ha spedito in Medio Oriente il segretario di Stato Pompeo, che ha incontrato il principe saudita, Mohammed bin Salman, prima di fare tappa negli Emirati Arabi. Il presidente ha anche sentito il premier britannico, Boris Johnson, per «una risposta diplomatica unitaria», come ha riferito Downing Street. In tutta questa difficile situazione, sembra definitivamente sfumato il possibile incontro fra Trump e Rohani a

marginie della imminente Assemblea generale dell'Onu: il presidente iraniano, anzi, ha minacciato di non recarsi al Palazzo di Vetro se nelle prossime ore non arriveranno i visti americani per lui e la sua delegazione, che comprende anche il ministro degli Esteri, Mohammad Javad Zarif, sotto sanzioni Usa. In ogni caso, la condizione per il faccia a faccia resta sempre la revoca delle sanzioni statunitensi.

Intanto, i prezzi del petrolio, che si erano impennati sino al 20 per cento, cominciano a calare dopo le rassicurazioni saudite che 1,57 milioni di barili al giorno persi dopo gli attacchi (il 5 per cento della produzione mondiale) saranno pienamente recuperati entro fine mese.



Trump con il nuovo consigliere della sicurezza O'Brien (Afp)



Come possiamo pacificarci nel vorace delle cose della vita?

Leggere da bambino su uno scalino di roccia. Per ritrovarsi fiore ad aspettare le api quando suginno vita dalle rose e spaziano di mondo in mondo come angeli al lavoro e trasformarsi in rondine, frullo di pena e di felicità ebbro di pace in tanta inrequietudine.

MASSIMO MORASSO si confronta sempre con la complessità del reale, la sua è una parola mai gridata, ma che responsabilmente colma la distanza tra spirito e vita. Il testo qui proposto è tratto dal suo libro, «L'opera in rosso» (Passigli Poesia, 2016).

a cura di NICOLA BULTRINI



Udienza alla Società per il diritto delle Chiese orientali

Primato e sinodalità al servizio dell'unità della Chiesa

«Il dialogo teologico attuale tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa cerca una comprensione comune del primato e della sinodalità, e delle loro interrelazioni, al servizio dell'unità della Chiesa». **La ha detto Papa Francesco ai partecipanti all'avvenimento promosso dalla Società per il diritto delle Chiese orientali, ricevuto in udienza nella mattina di giovedì 19 settembre, nella Sala Clementina.**

lomeo, primo Vice-Presidente della Società. L'attività di studio della Società, che riunisce esperti di diverse Chiese, Orientali cattoliche, Ortodosse e Ortodosse orientali, è di fondamentale aiuto al dialogo ecumenico. Quante cose possiamo imparare gli uni dagli altri! In tutti i campi della vita ecclesiale: nella teologia, nella vita spirituale e liturgica, nell'attività

pastorale e, ovviamente, anche nel diritto canonico. Il diritto canonico è essenziale al dialogo ecumenico. Molti dei dialoghi teologici che conduce la Chiesa Cattolica, in particolare con la Chiesa Ortodossa e le Chiese Ortodosse orientali, sono di natura eclesiológica. Hanno quindi una dimensione anche canonica, in quanto l'ecclésiologia si esprime nelle istituzioni e

nel diritto delle Chiese. È dunque chiaro che il diritto canonico non solo è un aiuto per il dialogo ecumenico, ma ne è una dimensione essenziale. D'altra parte, è ovvio che il dialogo ecumenico è anche un arricchimento per il diritto canonico.

Vorrei fare un esempio: quello della sinodalità. La sinodalità, tradotta in determinate istituzioni e procedure della Chiesa, mostra bene



la dimensione ecumenica del diritto canonico. Da una parte, abbiamo la possibilità di imparare dall'esperienza sinodale delle altre tradizioni, specialmente quelle delle Chiese orientali (cfr. Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 248). Dall'altra, è chiaro che il modo in cui la Chiesa Cattolica vive la sinodalità è importante per le sue relazioni con gli altri cristiani. È una sfida ecumenica. Infatti, «l'impegno a edificare una Chiesa sinodale — missione alla quale tutti siamo chiamati, ciascuno nel ruolo che il Signore gli affida — è gravido di implicazioni ecumeniche» (*Discorso nel 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei vescovi*, 17 ottobre 2015).

Basandosi sul comune patrimonio canonico del primo millennio, il dialogo teologico attuale tra la Chiesa Cattolica e la Chiesa Ortodossa cerca precisamente una comprensione comune del primato e della sinodalità, e delle loro interrelazioni, al servizio dell'unità della Chiesa. Cari amici, anche il vostro studio ha una dimensione sinodale: voi camminate insieme e, nell'ascolto reciproco, confrontate le vostre tradizioni ed esperienze per trovare viceversa una piena unità. Sono grato per il vostro lavoro che, se non sicuro, potrà essere di grande aiuto non solo per lo sviluppo del diritto canonico ma soprattutto per avvicinarci sempre più al compimento della preghiera del Signore: «Che tutti siano una sola cosa, [...] perché il mondo creda» (*Gv 17, 21*).

Sulla vostra Società invoco la benedizione di Dio e vi affido alla Vergine Maria, perché con affetto matero vegli su di voi. Vi assicuro la mia preghiera, e chiedo anche a voi di pregare per me. Grazie!

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Rivolgo il mio cordiale saluto a tutti voi, alla Presidenza, che ringrazio per le sue parole, e a tutti i professori ed esperti di diritto canonico membri della Società per il Diritto delle Chiese Orientali. Vi porgo le mie felicitazioni per il cinquantesimo anniversario della Società, fondata qui a Roma nel 1969, poco dopo il Concilio Vaticano II. Fondatore e ideatore ne fu il Padre Ivan Zúzek, che tanto ha lavorato al Codice dei Canoni delle Chiese Orientali. Vi sono grato per la vostra visita, e anche perché il vostro giubileo mi ha offerto la gioia di riabbracciare il mio caro fratello, il Patriarca Bartol-

Come può il diritto canonico essere d'aiuto al dialogo ecumenico? È la domanda posta al centro del 24° congresso scientifico della Società per il diritto delle Chiese orientali, in corso fino al 20 settembre a Roma. L'appuntamento, intitolato «Cinquante anni di incontro tra le Chiese orientali», celebra il giubileo — come ha ricordato la presidente Astrid Kapriján salutando il Pontefice — della Società fondata subito dopo il Vaticano II per iniziativa di alcuni professori di diritto canonico cattolici e ortodossi. «Sin dalle origini — ha detto — c'è stato un progetto interconfessionale, e ancora oggi la Società è composta da membri appartenenti a Chiese differenti». Del resto, ha aggiunto, appare chiaro che

Un aiuto al dialogo ecumenico

«il dialogo ecumenico non ha solo una dimensione teologica, ma riguarda anche aspetti istituzionali e giuridici». E se lo scopo precipuo della società è sempre stato quello della collaborazione fra specialisti nel campo del diritto canonico, certamente i «contatti profondi» che si sono creati hanno «contribuito al dialogo, anche se in via informale». I confronti e le discussioni hanno infatti permesso una migliore conoscenza reciproca e, allo stesso tempo, hanno garantito a ognuno una maggiore consapevolezza delle proprie tradizioni e abitato al rispetto delle tradizioni e della dottrina di ogni Chiesa.

A colloquio con il direttore delle Ville pontificie

Modello di ecologia integrata

di NICOLA GORI

Le Ville Pontificie sono diventate quello che molte realtà del genere anelano a essere: un modello di ecologia integrata nel rispetto dell'ambiente e dell'uomo. Uno spazio non solo verde, ma a tratti urbanizzato, dove da anni si stanno cercando di applicare quei principi che Papa Francesco ha sintetizzato e indicato nell'enciclica *Laudato si'*. Un ecosistema in cui uomo, animali, piante e flora vivono in armonia. Ne parla in questa intervista a «L'Osservatore Romano», il direttore Andrea Tamburelli, che ha da poco assunto la guida delle Ville Pontificie.

Come applicate le indicazioni di Papa Francesco contenute nell'enciclica «Laudato si'»?

Il dato fondamentale dell'enciclica *Laudato si'*, la grande intuizione e innovazione del Papa, è l'ecologia integrale, cioè una visione che coinvolge la sfera ambientale, economica e sociale. Nella gestione di un giardino storico e di grandi dimensioni come quello delle Ville, sono necessarie accortezze per il mantenimento di un patrimonio che ha valore artistico e storico. Per questo motivo poniamo molta attenzione all'utilizzo dell'acqua, specie in estate; cerchiamo di usare il minimo indispensabile ma senza farne mai mancare alle piante. È stato infatti avviato, non ancora completato, un progetto di ammodernamento degli impianti di irrigazione, passando da una distribuzione diffusa a una più localizzata e temporizzata. Questo contribuirà alla salvaguardia delle riserve idriche, diritto fondamentale per tutti. Siamo passati, via via che se ne presentava l'occasione, ad attrezzature e macchine elettriche o che usano esclusivamente carburanti ecologici. Questo ha significato un notevole abbattimento delle emissioni di gas nocivi dell'atmosfera e dell'ambiente. Principi di questo tipo vanno tenuti a mente anche nella cura del bestiame. Nella produzione agricola infatti, tutte queste attività vanno svolte in armonia tra loro, utilizzando strumenti efficaci ma moralmente in linea con l'idea che ogni attività umana, per essere integralmente ecologica, deve portare un giovamento alle persone, deve fargli capire che il loro ruolo all'interno del mondo non è solo di fruizione di un prodotto o di un bene.

Avete promosso interventi specifici in questo senso?

Abbiamo diminuito il consumo di materiali plastici con l'obiettivo di continuare a proteggere la qualità del prodotto, garantire la sicurezza alimentare e allo stesso tempo rispettare l'ambiente. Utilizziamo packaging alimentare ecosostenibile che ha portato recentemente alla sostituzione delle confezioni in plastica delle uova con quelle in polpa di legno completamente biodegradabile. Abbiamo realizzato prodotti a chilometro zero che eliminano le fasi di trasporto tra produzione e trasformazione/confezionamento. A titolo esemplificativo il latte appena munto viene trasferito direttamente in caseificio, il miele viene prodotto direttamente nel laboratorio interno alla Villa e infine la produzione di olio viene realizzata con olive, che giornalmente appena raccolte, arrivano direttamente al nostro frantoio interno. Utilizziamo gli scarti della produzione casearia: il siero di latte con elevato valore nutritivo, nella nutrizione degli animali e dei vitelli. I fertilizzanti che usiamo sono naturali in quanto derivano esclusivamente dall'allevamento bovino, e in ultimo, ma non in ordine di importanza, effettuiamo la raccolta differenziata dei rifiuti.

I soggiorni da Papi hanno reso le Ville nel tempo «il secondo Vaticano», secondo l'espressione usata a Papa Wojtyła. Come è cambiata la loro fisionomia senza la presenza dei Pontefici?

Sicuramente in questi ultimi anni lo stile e anche l'utilizzo dell'enorme patrimonio delle Ville è profondamente cambiato. Siamo passati dalla residenza estiva dei Papi a un'area aperta al pubblico per mostrare le grandi bellezze del luogo. Siamo passati da un servizio offerto quotidianamente da tutto il personale ai Pontefici, all'integrazione del personale stesso con le esigenze dei turisti e delle guide museali che visitano le Ville. Da questo si comprende con estrema chiarezza come si debba trovare per le Ville una nuova «missione» e su questo stiamo lavorando a tempo pieno con il totale supporto dei miei più stretti collaboratori e dei colleghi direttori dello Stato della Città del Vaticano e, soprattutto, con l'aiuto rispettivamente del presidente e del segretario generale del Governatorato, il cardinale Giuseppe Bertello e il vescovo Fernando Vérgez Alzaga. Personalmente inizio a vedere nelle Ville una progressiva trasformazione da residenza estiva dei Pontefici a polo culturale che potrà unire all'aspetto turistico quello culturale, accogliendo sempre più mostre, convegni, incontri istituzionali ed eventi che rendano le Ville un luogo «patrimonio della cultura e dell'umanità».

Nelle Ville vi è anche una fattoria. Come viene gestita?

Nella fattoria ci sono molti animali e vivono tutti all'aperto. In particolare abbiamo 80 bovini per la produzione giornaliera di circa 1.000 litri di latte il quale — solo questo latte da noi prodotto — viene lavorato giornalmente nel caseificio della fattoria, per la produzione di latte fresco pastorizzato, yogurt e formaggi sia freschi che stagionati. Ci sono inoltre circa 800 galline allevate a terra e all'aperto per la produzione di uova e circa 35 amie e altrettante famiglie di api per la produzione di miele. Tutti gli animali, sia che si tratti di bovini, di galline, di oche o di asini, vengono controllati periodicamente per accertarne lo stato di salute al fine di garantire la migliore qualità dei prodotti come formaggi, polli e uova. La fattoria costituisce di fatto un modello completo, ormai quasi unico, comprendente sia le diverse produzioni primarie (allevamento di più specie animali) sia le trasformazioni dei prodotti deri-



vati. Per quanto riguarda le verdure, una quindicina di anni fa sono state piantate nei poggi fra le colture, lunghe aiuole di lavande, salvie, verbaschi e piante da fiore lasciate libere: questo ha attirato una quantità elevatissima di insetti da polline, che hanno cominciato a nutrirsi dei parassiti, e le piante non hanno avuto più bisogno di trattamenti in quantità, come avveniva prima, quando si usavano i prodotti chimici. Questo è potuto succedere perché col passare dei decenni quello della cura della casa comune, è diventato un tema sempre più presente e importante, per la società, per le professioni e per gli individui. È un tipo di intervento che, sempre in linea con l'idea di ecologia integrale della *Laudato si'*, punta a una semplificazione dei lavori. I prodotti delle Ville vengono venduti principalmente nello Stato della Città del Vaticano e marginalmente nel piccolo punto di vendita all'interno delle Ville.

Sappiamo che vi è anche una produzione agricola. Quali sono le linee guida per la coltivazione?

Le linee guida per la produzione agricola sono volte a preservare non solo la qualità del prodotto che verrà poi venduto e portato sulla tavola, ma anche a valorizzare tutti gli agenti presenti nel processo produttivo: la qualità del suolo e dell'acqua e l'equilibrio tra flora e fauna spontanea affinché rimangano favorevoli alla qualità dei prodotti agricoli. In funzione di tutto ciò stiamo applicando i criteri della «agricoltura convenzionale» attraverso l'utilizzo di fertilizzanti naturali derivanti dall'allevamento bovino. Sempre relativamente alla parte agricola, stiamo sviluppando, oltre alla coltivazione dei prodotti tipici delle Ville legati alla corretta, sana e naturale alimentazione dei nostri capi di bestiame, anche la coltivazione di foraggi (loietto ed erba medica) necessari per l'alimentazione degli animali allevati. Infine, abbiamo una porzione di terreno riservata alla coltivazione degli ortaggi di stagio-

ne, oltre alla presenza di circa 1.400 piante di ulivo che trasformiamo in olio utilizzando il nostro frantoio interno originale degli anni Trenta.

Quanto personale è impegnato nella struttura?

Attualmente nelle Ville operano 35 persone, in origine erano più di 60 ma alcuni ci hanno lasciato, con nostro grande dispiacere, essendo un grande famiglia, per raggiunti limiti di età. Tomano comunque spesso a trovarci perché le Ville Pontificie rimangono dentro il cuore di chiunque vi abbia trascorso anche poco tempo.

Da qualche anno è attivo anche un servizio di visite guidate in collaborazione con i Musei Vaticani.

In linea con i desideri del Santo Padre, le Ville sono state aperte ai visitatori e i numeri sono in costante crescita: pensiamo di raggiungere quest'anno i 150.000 visitatori. L'offerta delle varie tipologie di visite è gestita dalla Direzione dei Musei Vaticani in piena condivisione e accordo con la Direzione delle Ville Pontificie. Stiamo inoltre studiando, per il prossimo anno, nuove offerte per i nostri visitatori arricchendo la parte delle mostre nel Palazzo apostolico oltre ad altri percorsi interni a Villa Barberini orientati principalmente a valorizzare l'arte e la cultura. Anche nella fattoria, stiamo studiando per le giovani scolaresche un percorso didattico in grado di imparare e far conoscere loro i processi naturali e di crescita, sia degli animali che delle piante.

Conclusa la riunione del Consiglio dei cardinali

Si sono concentrati sulla rilettura e sulla modifica della bozza della nuova costituzione apostolica, sulla base dei tanti contributi arrivati dalle conferenze episcopali, delle puntuali osservazioni dei dicasteri della Curia romana e dei suggerimenti forniti dagli enti interessati, i lavori della trentunesima riunione del Consiglio di cardinali, tenutasi da martedì 17 a giovedì 19 settembre. All'incontro hanno partecipato i cardinali Parolin, Rodríguez Marcada, Marx, O'Malley, Bertello e Gracia. Erano presenti inoltre i vescovi Marcello Semeraro, segretario, e Marco Mellino, segretario aggiunto del Consiglio. Il Papa ha partecipato ai lavori anche nella mattina di giovedì 19, compulsiamente con gli impegni previsti. Le sessioni si sono svolte al mattino, dalle 9 alle 12,30, e nel pomeriggio, dalle 16,30 alle 19, e si sono concluse giovedì alle 12.

La prima rilettura della bozza della costituzione apostolica è così giunta al termine. Si è trattato di un passaggio di ascolto e di riflessione che ha risposto alle indicazioni del Pontefice nel senso della comunione e della sinodalità.

Il Consiglio ha fissato il calendario degli incontri per il 2020. La prossima riunione è prevista nei giorni 2, 3 e 4 dicembre 2019.



Quando sono arrivato qui ho trovato un posto incantato, perché le Ville di Castel Gandolfo sono un luogo meraviglioso, quasi «magico», dove natura e arte si mescolano in perfetta armonia. La realtà che ho trovato è quella di un gruppo di persone molto unite fra di loro. Le Ville Pontificie, che in passato hanno per lunghi anni ospitato il Santo Padre nel periodo estivo, hanno sempre rappresentato per tutti coloro che vi lavorano e vi abitano, la loro casa, il loro orgoglio, la loro storia e per molti di loro la famiglia. Per moltissimi anni, servite il Santo Padre è stato il principale collante della loro relazione umana e professionale. Attualmente le Ville, come molti sanno, sono state in parte trasformate in un polo museale. Quello che più mi ha favorevolmente colpito è la grande capacità di adattamento e trasformazione che tutti i colleghi hanno dimostrato al cambiamento.

All'interno delle Ville vi è una grande estensione di giardini. Come viene mantenuto questo polmone verde?

I giardini coprono circa 30 dei 35 ettari totali delle Ville Pontificie, con varietà di stili e di attenzione alle piante. Della gestione e manutenzione di questo immenso parco si occupano due squadre di giardinieri e potatori. I 20 addetti ai giardini sono stati formati negli anni a conoscere le Ville e questo soprattutto grazie a una formazione interna trasmessa da generazione in generazione. Le Ville, dall'epoca di Emilio Bonorini — che ne fu direttore dal 1930 al 1970 — fino a oggi, hanno visto tutti i passaggi delle innovazioni nel campo dell'orticoltura negli strumenti di lavoro, nelle tecniche di coltivazione fino ai trattamenti delle piante. Cerchiamo di essere all'avanguardia e di mantenere l'ecosistema più in equilibrio possibile.

